

CONTRARIAN

FONDAZIONI, SI VA VERSO UNA RAZIONALIZZAZIONE FEDERALISTA DEL SISTEMA

► La lunga transizione in Acri è stata apparentemente formalizzata nell'esito dall'endorsement del presidente uscente, Giuseppe Guzzetti, a favore di Francesco Profumo, il leader della Compagnia San Paolo che condivide con la Cariplo il primato dimensionale fra le Fondazioni di origine bancaria. La categoria, tuttavia, non appare affatto in stand-by in attesa dell'avvio del nuovo corso, il prossimo maggio. L'annuncio della fusione tra Fondazione Banco Napoli e Fondazione CariChieti ha infatti aggiunto nei giorni scorsi un terzo caso al dossier-riassetto del settore. Lo scorso novembre, presente Guzzetti, è stato ufficializzato il merger fra Fondazione CRCuneo e Fondazione CrBra: il primo in assoluto, a tre anni dalla raccomandazione ferma del Protocollo Acri-Mef sull'avvio di una ristrutturazione interna al settore. Un'operazione, quella costruita dal presidente cuneese Giandomenico Genta, caratterizzata dal rilievo della dimensione federalista (i due enti sono attivi nella stessa area e fanno parte del coordinamento piemontese dell'Acri) e dall'assenza di situazioni di crisi: la piccola Bra ha deciso di collegarsi con una Fondazione «top 10» per creare economie di scala nella gestione patrimoniale e nell'attività istituzionale. Diverso il caso di CariFerrara. Dopo il crack della banca (messa in risoluzione nel 2015 assieme a Etruria, Marche e Carichieti), anche la Fondazione che vi deteneva una partecipazione di riferimento è finita in virtuale default. L'Sos è stato lanciato già un anno fa dal vertice dell'ente, ma senza esito. Da un lato Tesoro e Acri hanno respinto una proposta di soccorso da parte dell'Ente Cassaroma (quest'ultimo è stato portato fuori dall'Acri dall'ex presidente Emmanuele Emanuele). Né hanno fatto passi avanti concreti le ipotesi di intervento «federale» da parte delle Fondazioni del coordinamento emiliano-romagnolo. Per evitare la liquidazione di CariFerrara, Guzzetti ha quindi studiato a fine anno un'operazione-ponte: imperniata su un «prestito» prelevato da fondi Acri versati a vario titolo dalle Fondazioni. (Il capitolo della fiscalità interna di un'Acri in parte «para-ministeriale» si profila peraltro a sé sulla scrivania del nuovo presidente: anche allorché la manovra ha tolto alle Fondazioni alcuni crediti d'imposta, come per esempio quello che agevolava l'erogazione di sistema al contrasto della povertà minorile). Ora l'incorporazione di Carichieti in Banconapoli configura un caso diverso ancora. Dopo i rispettivi dissesti bancari, le due Fondazioni hanno quasi azzerato mezzi e funzione sostanziale: a Banconapoli l'ultimo rapporto Acri assegna 121 milioni di patrimonio «previsionale», a CariChieti poco più di 10. Entrambe mantengono ormai quasi solo nominalmente la presenza della rete Acri nel Sud, assieme ad altri in condizione simile: Banco di Sicilia, Puglia, Monti di Foggia, Salernitana, Tercas, Pescara, L'Aquila, Carical (unica eccezione la decentrata Fondazione Sardegna). Tutti assieme raggiungono a mala pena un miliardo di patrimonio netto contabile sul totale di 39,7 miliardi di sistema Acri a fine 2017. Anche per ovviare a questa situazione, già nel 2006, Guzzetti ha creato la [Fondazione con il Sud](#),

grazie ad apporti «consortili» da parte delle grandi Fondazioni (l'ente guidato da Paolo Borgomeo ha sede a Roma e conta attualmente su un patrimonio di 416 milioni). Non si può quindi escludere che BancoNapoli-Carichieti possa proporsi come operazione-pilota di una più vasta riaggregazione di area all'interno della Fondazione per il Sud: nella prospettiva di una razionalizzazione «federalista» dell'intero sistema. Di cui si intravedono già con facilità le macro-aree (oltre alla Province Lombarde già riunite, il Nordovest, il Nordest, l'Emilia Romagna, la Toscana, il Centro-Italia). (riproduzione riservata)

Gabriele Davinci

